



Pino Aprile canta “i Sud” assieme al duo Renanera

Un progetto di “realismo civile” che intreccia parole, musica e tradizione

C'è il Sud delle partenze e quello delle ferite, il Sud che attraversa il Mediterraneo e quello che arriva a Ellis Island. C'è Gaza, ci sono i miti antichi, le storie degli ultimi e la memoria di una terra raccontata per anni attraverso libri, inchieste e reportage.

E poi c'è un'altra frontiera, apparentemente lontanissima: quella delle macchine, dell'intelligenza artificiale, di un futuro nel quale l'uomo potrebbe non essere più il protagonista. Sono i due versanti del 2026 di Pino Aprile, giornalista e scrittore, autore di Terroni, che quest'anno ha portato il proprio racconto del Mezzogiorno nella musica insieme ai Renanera e, poche settimane dopo, ha affrontato il tema dell'evoluzione tecnologica nel saggio La fine dell'uomo sapiens.

Come le macchine si stanno mangiando il futuro, pubblicato da Piemme il 16 giugno. Il primo appuntamento è stato il 22 maggio, con l'uscita di Ti parlo dei Sud - Canzoni di Pino Aprile, album dei Renanera. Undici brani che trasformano in musica storie, suggestioni e temi cari allo scrittore: dall'emigrazione italiana verso Ellis Island alle migrazioni contemporanee, dalla memoria meridionale alla guerra, dal mito classico alle ferite del presente. Il progetto, nato dall'incontro tra Aprile e il duo formato da Concetta De Rosa, in arte Unaderosa, e Antonio Deodati, viene presentato come un'opera di «realismo civile», con un impasto sonoro che unisce ricerca etno-elettronica, world music, strumenti della tradizione e arrangiamenti contemporanei. «Ti parlo del Sud, da cui poi è tratto il titolo dell'album, è una delle canzoni di cui ho scritto sia la musica sia il testo. Ho sempre apprezzato i Renanera: li avevo invitati a esibirsi in concerto sul Gargano e, in quell'occasione, avevo raccontato loro di aver composto una canzone utilizzando gli accordi ricavati dalle note delle onde del mare, registrate settant'anni fa da un velista solitario. Era un'idea che mi era rimasta in testa e che avevo trasformato in musica. I Renanera hanno voluto ascoltarla, l'hanno studiata e ne hanno realizzato un arrangiamento. Poi Concetta



In alto
**Pino Aprile
assieme
ai Renanera,
duo formato
da Concetta
De Rosa
e Antonio
Deodati**
Più in basso
**l'ultimo libro
del giornalista
pugliese**

De Rosa l'ha cantata e il risultato mi è sembrato bellissimo. Da lì sono nate altre canzoni e, quasi naturalmente, è nata una collaborazione che ha portato alla realizzazione di un CD pensato fin dall'inizio come un lavoro teatrale, un intreccio di parole e musica», spiega Pino Aprile. Il titolo stesso, Ti parlo dei Sud, al plurale, racconta l'ambizione dell'album. Non c'è un solo Mezzogiorno, ma una molteplicità di territori, memorie e condizioni umane. La Basili-

cata, la Puglia, la Calabria, la Sicilia e il Molise sono il punto di partenza di un viaggio che arriva molto più lontano: alle banchine di Ellis Island, alle coste del Mediterraneo, fino a Gaza. La scaletta segue questa traiettoria. Si apre con Le sirene di Ellis Island e comprende, tra gli altri, ALKTSM (eielkeytiesem), Ninna nanna a Gaza, La caduta, Il testamento di Abele, Le argille di Castellerce, La voce del mare, Triste storia di amore e morte a Pentidattilo, La foce, La suocera di Diomede e il brano conclusivo Ti parlo del Sud. Dentro questi titoli convivono epoche e luoghi lontani. «La storia che raccontiamo non riguarda soltanto il Mezzogiorno italiano: si estende ovunque esista un Sud. E mi chiedo: se non è un Sud quello in cui vivono i bambini di Gaza, che cosa lo è? Anche Le sirene di Ellis Island, come tutte le altre canzoni del progetto, nasce da una storia vera. È una vicenda che avevo dentro da circa trent'anni: quella di una migrante violentata e torturata, che venne poi abbandonata su un barcone senza suo figlio. Quando arrivò a Lampedusa, non voleva andarsene: rimaneva lì, aspettando che arrivassero altri barconi, nella speranza di ritrovare suo figlio». E mentre il progetto musicale porta

Aprile indietro nella storia, il libro uscito a giugno lo spinge nel futuro. La fine dell'uomo sapiens. Come le macchine si stanno mangiando il futuro, pubblicato da Piemme, è un saggio di 208 pagine che parte dalla storia dell'evoluzione umana per interrogarsi sull'accelerazione tecnologica e sul ruolo dell'intelligenza artificiale. Un percorso che va dalla caccia all'agricoltura, dalla rivoluzione industriale all'era informatica, con cicli storici sempre più rapidi e una domanda centrale: quale sarà il limite della trasformazione? Il libro contiene anche una vecchia intervista realizzata da Aprile con Konrad Lorenz, premio Nobel e padre dell'etologia.

«Nell'evoluzione dell'umanità abbiamo assistito a una progressiva accelerazione della civiltà, con passaggi sempre più rapidi da una civiltà all'altra. Ora c'è l'intelligenza artificiale, che può accelerare ulteriormente questo processo. Nel libro analizzo le previsioni dei massimi esperti: c'è chi sostiene che per salvarci dovremo connettere i cervelli alle macchine e chi dice che l'intelligenza artificiale non è più intelligente di un tostapane. Dove sia la verità lo scopriremo vivendo».

Marianna Vallone
RIPRODUZIONE RISERVATA

GIFFONI VALLE PIANA

Quaranta bambini per “Lo Scopone Vivente”

Domani la frazione di Curti si trasformerà in un enorme tavolo da gioco per l'originale iniziativa



Una delle passate edizioni dello “Scopone Vivente”

Le carte napoletane giganti portate dai bambini diventano protagoniste in piazza con “Lo Scopone Vivente”. Le carte da gioco prendono vita e trasformano una piazzetta in un grande tavolo da gioco.

Nella frazione Curti torna anche quest'anno, la singolare iniziativa inserita nel programma di “Curti Estate”, promossa dall'associazione Pro Curti Onlus. A rendere lo spettacolo particolarmente originale sono i protagonisti, 40 bambini, tutti rigorosamente vestiti da carte da gio-

co, che sostituiscono le tradizionali carte dello scopone e si muovono nella piazzetta Fratelli Linguiti, seguendo le mosse dei giocatori.

Un vero e proprio gioco a grandezza naturale che, oltre all'aspetto ludico, offre un momento di socialità e coinvolgimento per l'intera comunità. I piccoli partecipanti diventano così “figure” di un enorme mazzo di carte napoletane e, spostandosi sul campo di gioco, danno vita a una partita spettacolare e divertente, capace di richiamare ogni anno bambini, famiglie

e curiosi. L'appuntamento rappresenta uno dei momenti più caratteristici del cartellone estivo della frazione, iniziato il 16 agosto e proseguirà fino a sabato 22 agosto, quando alle ore 21,00 è prevista la finale dello Scopone Vivente, a conclusione di un percorso all'insegna del gioco e della partecipazione.

Il programma di Curti Estate propone, infatti, numerose attività dedicate soprattutto ai più piccoli. Presso la struttura sportiva polivalente “Piero De Mattia” sono in calendario giochi e tornei, pensati per fa-

vorire l'aggregazione e offrire ai bambini occasioni di divertimento. Altri appuntamenti serali dedicati alla musica e al teatro, per coinvolgere diverse generazioni.

“Lo Scopone Vivente” si conferma una delle iniziative più originali, una tradizione semplice e spettacolare che porta il gioco fuori dal tavolo e lo trasforma in un'esperienza collettiva, con i bambini al centro della scena e la piazza trasformata, in un gigantesco mazzo di carte napoletane.

Piero Vistocco
RIPRODUZIONE RISERVATA